

LIBRO DECIMOQUARTO.

SOMMARIO.

Mentore obbliga Idomeneo a far condurre Protesilao e Timocrate nell'isola di Samo, ed a richiamarne Filocle, per restituirlo al posto primiero. Egesippo, incaricato di quest'ordine, l'eseguisce con piacere, arriva co'due malvagi a Samo, ritrova l'amico Filocle, il quale, contento di menar colà una vita povera e solitaria, con gran pena acconsente a ritornare tra' suoi: pur conoscendo esser quella una disposizione del cielo, s'imbarca con Egesippo, e giunge a Salento. Ivi Idomeneo, tutto cangiato da quel di prima, amichevolmente lo riceve e lo accoglie.

Terminato quel discorso, volle Mentore persuadere a Idomeneo, che presto dovea darsi il bando a Protesilao ed a Timocrate, e richiamasi in corte Filocle. L'unica difficoltà, che trattenea quel principe, era un certo timore della severità di Filocle. Confesso, ei dicea, che sebbene ho per lui tutta la stima e tutto l'amore, pur mi sgomento al pensiero del suo ritorno. Avvezzo fin da' miei primi anni ai dilette, alle lodi, agli applausi, non so accomodarmi alla rigidezza di quest'uomo, che nemico di compiacenze, per qualunque cosa io operassi, che non gli sembrasse a proposito, subito coll'aria mesta del volto mi facea capire l'orrore; e, quando era meco a solo, usava maniere rispettose bensì e modeste, ma troppo austere.

Nè ancora vi accorgete, ripigliò Mentore, che ai principi guasti dall'adulazione sembra odiosa la verità, e troppo austera l'ingenuità di chi loro parla senza lusinghe? Arrivano a immaginarsi che non abbia zelo per loro, e che si opponga alla sovranità